

# Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



NUMERO 8

28 SETTEMBRE 1977

VOTAZIONE FINALE DEL TESTO DELLO STATUTO DELLA C.E.I.	pag. 153
FACOLTA' CONCESSE AGLI ORDINARI LOCALI	» 155
CIRCA IMPOTENTIAM QUAE MATRIMONIUM DIRIMIT	» 157
MESSAGGIO SULL'EUROPA	» 158
PER L'OTTANTESIMO GENETLIACO DI PAOLO VI	» 163
COMUNICATO DEL CONSIGLIO PERMANENTE	» 166
MESSAGGIO DEL CONSIGLIO PERMANENTE PER IL IV SINODO GENERALE	» 171
IN PREPARAZIONE DEL « LIBER PASTORALIS »	» 174
NOMINE	» 176



**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
a cura della Segreteria Generale**

**NUMERO 8**

**28 SETTEMBRE 1977**

## **Votazione finale del testo dello Statuto della C.E.I.**

---

*Con lettera n. 653/77 del 1° giugno 1977 a firma del Segretario Generale (cfr. Notiziario n. 6 del 28 giugno 1977, pag. 100) è stato inviato a tutti i Membri della Conferenza il testo dello Statuto della C.E.I., redatto secondo le risultanze emerse dalle votazioni effettuate durante la XIV Assemblea Generale del 9-13 maggio 1977.*

*Al testo dello Statuto veniva allegata anche una scheda per la votazione finale.*

*Si riporta, per documentazione, il verbale dei risultati della votazione.*

## CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

### VERBALE

Il giorno 10 luglio 1977 si è proceduto allo spoglio delle schede, inviate ai Membri della C.E.I. con lettera n. 653/77 dell'1 giugno 1977, relative alla votazione finale dello Statuto della C.E.I.

Quesito votato: « Si approva il testo del nuovo Statuto aggiornato in base alle risultanze emerse dalle votazioni effettuate durante la XIV Assemblea Generale? ».

Al termine dello scrutinio si sono avuti i seguenti risultati:

votanti: 221 su 274 membri della C.E.I.

voti validi: n. 221

schede nulle: —

schede bianche: —

placet: n. 218

non placet: n. 3

astenuti: n. 53

Essendo stata raggiunta la maggioranza prescritta il quesito è risultato approvato.

+ LUIGI MAVERNA  
*Segretario Generale*

# Facoltà concesse agli Ordinari locali

---

SACRA CONGREGAZIONE PER I VESCOVI - PROT. N. 1002/66.

Lettera inviata a Mons. Luigi Maverna, Segretario Generale, il 16 luglio 1977.

Eccellenza Reverendissima,

come Vostra Eccellenza ben sa, in occasione della presentazione della relazione quinquennale *super statu dioecesis* (can. 340, § 1 C.I.C.), la Sacra Congregazione per i Vescovi era solita rinnovare agli Ordinari di luogo le facoltà raccolte in apposito *Index*.

Col sopravvenuto allargamento dei poteri di cui usufruiscono i Vescovi diocesani, l'elenco delle facoltà si è talmente ridotto da apparire non più giustificata la forma piuttosto solenne della concessione individuale e limitata *ad quinquennium*.

Questa Sacra Congregazione, pertanto, dopo aver compiuto uno studio sulla questione d'intesa con le Sacre Congregazioni interessate, ne ha sottoposto le conclusioni all'augusta considerazione del Santo Padre, il quale, nell'Udienza del 9 luglio u.s., ha disposto che le facoltà rimaste e che si riportano nell'allegato foglio, vengano concesse agli Ordinari di luogo *donec novus Codex Iuris Canonici promulgetur*.

Pregando Vostra Eccellenza di portare a conoscenza degli interessati tale sovrana disposizione, mi valgo volentieri della circostanza per confermarvi

suo dev.mo nel Signore

+ S. CARD. BAGGIO

*Praefectus*

## SACRA CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

FACULTATES ORDINARIIS LOCORUM TRIBUTAE  
DONEC NOVUS CODEX IURIS CANONICI PROMULGETUR

### I

EX SACRA CONGREGATIONE PRO RELIGIOSIS  
ET INSTITUTIS SAECULARIBUS

#### 1. In favorem Institutorum iuris dioecesiani:

a) concedendi — rogante Superiore Generali de consensu sui Consilii generalis — sodalibus vota simplicia professis id petentibus,

facultatem cedendi sua bona patrimonialia iusta de causa et salvis prudentiae normis;

b) concedendi — postulante pariter Superiore Generali — ut religiosus testamentum mutare possit;

c) confirmandi — postulante Superiore Generali — ad tertium triennium Superiorem localem.

2. Confirmandi ad tertium triennium Antistitam, legitime postulatam, monasterii monialium Episcopo dioecesano subiecti.

3. Dispensandi — praehabito voto Antistitae — religiosas mulieres monasterii Episcopo dioecesano subiecti, id petentes, a vinculo votorum temporariorum.

## II

### EX SACRA CONGREGATIONE PRO SACRAMENTIS ET CULTO DIVINO

Deputandi sacerdotes, si fieri potest in aliqua ecclesiastica dignitate constitutos, ad altaria immobilia fixa consecranda, servatis ritu et formula Pontificalis Romani recogniti.

# Circa impotentiam quae matrimonium dirimit

---

*La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 885277/77 del 15 luglio 1977, trasmetteva alla Segreteria Generale copia del seguente decreto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, circa la questione relativa alla valida celebrazione del matrimonio da parte dei vasectomizzati.*

## SACRA CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI

### DECRETUM

Sacra Congregatio pro Doctrina Fidei semper retinuit a matrimonio non esse impediendos eos qui vasectomiam passi sunt aliosque in similibus conditionibus versantes eo quod non certo constaret de eorum impotentia.

Iam vero, inspecta tali praxi et post iterata studia ab hac Sacra Congregatione necnon a Commissione Codici Iuris Canonici recognoscendo peracta, Em.mi ac Rev.mi Patres huius Sacrae Congregationis, in consessu plenario feriae IV, die 11 maii 1977 habito, propositis Sibi dubiis, quae sequuntur, respondendum decreverunt:

1) utrum impotentia, quae matrimonium dirimit, consistat in incapacitate, antecedenti quidem et perpetua, sive absoluta sive relativa, perficiendi copulam coniugalem;

2) quatenus affirmative, utrum ad copulam coniugalem requiratur necessario eiaculatio seminis in testiculis elaborati.

Ad primum: AFFIRMATIVE; ad secundum: NEGATIVE.

Et in Audientia, feria VI, die 13 eiusdem mensis et anni, Summus Pontifex div. Prov. Paulus Pp. VI infrascripto Praefecto huius Sacrae Congregationis concessa, praefatum decretum adprobavit ac publici iuris fieri iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis pro Doctrina Fidei, die 13 maii 1977.

+ JÉRÔME HAMER  
*Secretarius*

+ FRANJO CARD. SEPER  
*Praefectus*

# Messaggio sull'Europa

---

*L'Ufficio Informazioni della C.E.I., in data 8 luglio 1977, ha diramato alla stampa il « Messaggio sull'Europa » con la seguente nota: « Alcune Conferenze episcopali europee (in numero di 15, mentre le Conferenze dei Paesi a regime socialista dell'Europa centrale sono state informate) hanno rivolto alle comunità cristiane dei loro Paesi, il 29 giugno scorso, un "Messaggio sull'Europa".*

*La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana è lieta di pubblicare il testo in occasione della festa di S. Benedetto, Patrono dell'Europa, che ricorre il prossimo 11 luglio ».*

## Introduzione

L'Europa va cercando la sua strada verso l'avvenire e verso una più stretta unione.

La Chiesa non è indifferente di fronte a questo movimento. I Vescovi europei intrattengono da anni rapporti tra loro e non mancheranno, a tempo opportuno, di esprimersi in modo più particolareggiato sui compiti e sul contributo della Chiesa per il futuro dell'Europa.

Fin d'ora, essi ritengono che sia giunto il momento di dire « Una parola sull'Europa », per un colloquio con i fedeli, gli uomini politici e l'opinione pubblica dei loro Paesi.

## Una parola sull'Europa

A quasi duemila anni dalla venuta di Cristo, l'umanità si trova di fronte a una realtà storica assai complessa. Emergono, da un lato, forti tensioni e crisi di varia natura, sul piano spirituale, politico ed economico; si profilano, dall'altro, concrete possibilità per un domani più sereno e promettente.

Perché tali prospettive diventino realtà, il presente appello viene rivolto a tutti gli uomini di buona volontà e, in particolare, a noi cristiani d'Europa.

### 1. - *Il ruolo storico dell'Europa*

Il cristianesimo è una delle forze che hanno contribuito a dare un volto all'Europa, al suo sviluppo e alla sua cultura. Dal Vangelo, che la Chiesa ha predicato instancabilmente lungo i secoli, i popoli europei hanno attinto non solo i valori religiosi, ma, in larga misura, anche i valori umani. E' il cristianesimo che « ha formato, nel più profondo, l'anima di questi popoli » (Pio XII, 13 marzo 1953).



Gli Apostoli Pietro e Paolo hanno portato il messaggio di Cristo dalla Terra Santa a Roma. L'Europa è impensabile senza il loro apostolato, così come è impensabile senza l'azione missionaria dei suoi grandi Santi: Benedetto, Colombano, Remigio, Willibrordo, Bonifacio, Cirillo, Metodio, Oscar e Adalberto.

Sulle loro orme i popoli europei, nonostante lacune e deficienze, hanno diffuso il messaggio evangelico in tutto il mondo.

Oggi l'Europa è divisa politicamente, è lacerata anche sul piano religioso e ideologico ed è esposta a forze politiche assai potenti. Eppure gli uomini d'Europa hanno preso coscienza di non essere amministratori del passato, ma di poter costruire insieme l'avvenire.

Per questo, insieme con i popoli dell'Africa, dell'America, dell'Asia, dell'Australia e dell'Oceania, dai quali hanno ricevuto positivi impulsi, vogliono collaborare allo sviluppo del mondo intero e al futuro spirituale e morale dell'umanità.

Il messaggio di Papa Paolo VI: « Se vuoi la pace difendi la vita » è per noi una chiamata ad impegnarci per la gloria di Dio, per la pace, per la giustizia, per i diritti fondamentali e per la fraternità dei popoli.

## 2. - *Volontà d'unione*

Gli orrori dell'ultima guerra hanno suscitato un profondo e ardente desiderio di pace e hanno scosso l'umanità intera, sollecitandola a fare tutto il possibile per edificare una pace vera; sono ormai sempre più profonde e universali le aspirazioni degli uomini a vivere come in un'unica grande famiglia, libera e democratica.

Molti dubitano ancora che i popoli europei abbiano la forza di costruire la loro unità; eppure la cooperazione a livello politico, economico e culturale, come del resto la crescente libertà di circolazione e di migrazione nella comunità europea, hanno già consentito di realizzare progressi considerevoli in ordine alla riconciliazione e alla pace. L'idea che i Paesi europei possano un giorno unirsi più stabilmente non sembra più un'utopia.

Più essi saranno uniti, meglio potranno contribuire a porre fine anche alle tensioni esistenti nelle altre parti del mondo.

Nel contesto dell'equilibrio precario imposto dal terrore tra le potenze e i blocchi mondiali, l'Europa potrebbe svolgere una funzione stabilizzatrice e pacificatrice. Sarebbe in grado di intervenire, con maggior speranza di successo, per ottenere un disarmo generale e progressivo, così da ridurre le somme enormi oggi investite negli armamenti.

Per superare le difficoltà che si presentano per la valorizzazione completa delle possibilità del domani, bisogna che le nazioni si liberino dal profondo egoismo di una mentalità di predominio, che gli sviluppi politici ed economici mondiali dimostrano ormai superata, per cercare, in unione con gli altri, una soluzione accettabile.

Tutti coloro che superano gli antagonismi e si impegnano a collaborare con gli altri servono la causa della pace. Lo sforzo che si fa per unire l'Europa è per questo un'opera di pace. Ne consegue necessariamente che bisogna rinunciare a ogni pretesa di protezionismo, salvaguardare l'uguaglianza dei diritti dei vari Paesi e rispettare la identità storica delle singole nazioni.

I popoli europei devono ormai porre fine a ogni forma di odio e di ostilità e decidersi a fare insieme quanto è necessario.

I Papi hanno incoraggiato gli uomini di Stato, che operavano per edificare un'Europa unita, ad avanzare sempre in questo cammino, a volte arduo, e hanno esortato tutti i cristiani a non rallentare i loro sforzi, ma a proseguire con fiducia e disinteresse nell'opera intrapresa.

### 3. - *Diritti e doveri fondamentali*

Se i cristiani d'Europa vogliono cooperare a migliorare l'ordine nel mondo debbono, anzitutto, mettersi a servizio del prossimo.

I Cristiani sanno che Dio è l'origine e il fine dell'uomo. Conoscono il valore unico della persona umana. Sono pertanto tenuti in modo particolare a impegnarsi per il diritto alla vita, alla verità, alla giustizia, all'amore, alla libertà, anche quando interessi prepotenti dello Stato e della società vi si oppongono.

Non dobbiamo stancarci di operare perché gli uomini non siano manipolati o sottoposti a nuove schiavitù, in forza di un generale livellamento (cfr. *Gaudium et Spes*, n. 29). Il nostro compito non può consistere nel perseguire un più grande progresso tecnico e un maggiore profitto, ma nel fare ciò di cui dobbiamo rispondere davanti a Dio e alle nuove generazioni.

La tradizione cristiana appartiene essenzialmente all'Europa. Anche negli uomini che non condividono la nostra fede, pure là dove la fede sembra soffocata o spenta, le tracce umane del Vangelo sussistono e costituiscono ormai un patrimonio comune, che dobbiamo far fruttificare nell'interesse dello sviluppo dell'individuo (cfr. Paolo VI, 29 gennaio 1977).

Il cristiano non dovrebbe pensare prima ai suoi diritti, ma piuttosto ai doveri che ha verso la comunità e che esigono il suo impegno per un ordine più giusto nella società (cfr. *Gaudium et Spes*, n. 30); e questo non solo a parole ma anche con le opere, al servizio del prossimo. Il cristiano sa che non può raggiungere pienamente il suo fine se non è pronto ad affrontare il sacrificio e a caricarsi della Croce di Cristo, sull'esempio del Signore.

Il Vangelo esige che noi prestiamo la nostra voce a quei fratelli che sono troppo deboli per farsi ascoltare. Dobbiamo aiutarli, senza mai offendere la loro dignità umana.

Le ingiustizie sociali devono essere eliminate. Dobbiamo essere pronti a condividere la sorte degli altri più che in passato. Agire da cristiani significa rinunciare alla cupidigia e alla sete del potere, porsi

disinteressatamente a disposizione degli altri senza attendere ricompensa. Essere cristiani significa vivere in modo che anche gli altri possano vivere.

#### 4. - *L'uomo nella comunità*

I membri di una comunità non possono vivere insieme se non vincono il loro egoismo, se non rinunciano alle loro rivendicazioni, anche giustificate, e se non si aiutano vicendevolmente. I popoli, per realizzare una comunità di persone che abbiano parità di diritti, devono rinunciare alle loro rivendicazioni particolari e disporsi al servizio.

Il messaggio di Cristo esige che ci prendiamo cura del nostro prossimo, anche di coloro che vivono e lavorano lontani dal loro Paese; esige da noi solidarietà con i deboli, gli oppressi, gli handicappati e i profughi.

Il Vangelo non si limita alla sfera della vita personale, ma richiede la nostra parte di responsabilità di fronte al mondo intero.

Una parte delle popolazioni europee gode da trent'anni della libertà e vive in una certa sicurezza, anche se precaria; alcuni Paesi conoscono anzi una prosperità economica notevole. Altri popoli, invece, vivono ancor oggi in regime di oppressione e di intolleranza e in condizioni di povertà materiale.

In comunione con i fratelli che aderiscono nella fede al Vangelo di Gesù, siamo tenuti tutti a lavorare contro l'oppressione, la fame, la miseria, dovunque esse siano, e ad alleviare la sofferenza e le desolazioni degli uomini, con la realizzazione di un ordine sociale più giusto, sia in Europa che nel mondo.

Contribuire allo sviluppo su scala europea non deve essere un gesto di elemosina ma una collaborazione fraterna. E' un'opera che va portata avanti sistematicamente, sulla base della cooperazione e a parità di diritti. Limitarsi a un aiuto materiale svuoterebbe l'essenziale di ciò che l'Europa può dare, e cioè la trasmissione di quei valori fondamentali, radicati nella fede cristiana (cfr. *Mater et Magistra*, n. 76), senza dei quali non è possibile una pace duratura e una vera comunità tra i popoli del mondo.

Il Papa ha chiesto « se l'Europa non possa, attraverso un servizio universale, ritrovare e rafforzare la sua volontà di vivere, la sua potenza creatrice e la nobiltà della sua anima » (Paolo VI, 29 gennaio 1977). Egli ha pure esortato l'Europa a « creare istituzioni che le permettano di rendere servizi efficaci a tutta la famiglia umana ». Queste parole del Papa costituiscono per noi una missione e un obbligo.

#### 5. - *Il coraggio del rischio*

I progressi straordinari compiuti dalle scienze naturali e della tecnica inducono alcuni nell'illusione che la volontà dell'uomo sia onnipotente. Constatiamo, invece, che quando l'umanità si allontana da Dio, finisce, per produrre rovina, guerra e violenza.

Molti uomini, anche da noi, hanno ceduto al materialismo. Lo sradicamento dalla fede, malgrado un benessere economico in aumento, ha facilitato il propagarsi della sfiducia, della depressione e della paura.

Se ci limitassimo semplicemente a prendere atto della situazione per deplorarla, sarebbe fatale. Sappiamo che il messaggio di Cristo dà a tutta la nostra vita senso e compiutezza. La scoperta dell'amore e della vita di Dio in noi non solo libera e rasserena l'individuo, ma anche la comunità degli uomini. Il Vangelo è dunque indispensabile se l'Europa vuole impegnarsi per uno sviluppo più armonioso e per un avvenire più felice. Rinnovando ed approfondendo la nostra fede, contribuiamo a dare alla comunità nascente dei popoli la « sua anima » (Paolo VI, 18 ottobre 1975).

Grandi ostacoli si oppongono ancora all'unione del nostro continente. Per superarli e per risolvere gli enormi compiti che si presentano, bisogna che noi cristiani prendiamo la nostra parte, assumendo questo « rischio ragionevole » (Pio XII, 24 dicembre 1953) e impegnandoci con le parole e con i fatti.

Roma, 8 luglio 1977.

## Per l'ottantesimo genetliaco di Paolo VI

---

*I membri del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, durante la sessione ordinaria del 5-8 settembre 1977, in occasione dell'imminente ricorrenza dell'ottantesimo genetliaco del Santo Padre, gli hanno inviato un messaggio, per assicurare la preghiera e porgere l'augurio di tutto l'Episcopato e della Chiesa in Italia, con l'assicurazione della più filiale devozione.*

Beatissimo Padre,

la fausta ricorrenza dell'ottantesimo genetliaco della Santità Vostra offre a noi, Vescovi del Consiglio Permanente, la felice occasione di manifestare al Pastore e al Padre amatissimo — interpreti anche dei Confratelli nell'Episcopato e delle nostre comunità cristiane — i sentimenti del più grande amore e di profonda devozione, uniti al fervido augurio per questo momento della Vostra vita, così ricco e così pieno di speranza per tutta la Chiesa.

Tutta la Chiesa, infatti, si ritrova, in questa circostanza, gioiosamente riunita attorno al Vicario di Cristo; e vorremmo che la nostra preghiera e i nostri auguri fossero i più intensi, a conforto Vostro, Beatissimo Padre, per dire a Voi tutta la nostra riconoscenza.

Abbiamo dinanzi a noi la copiosissima mole di lavoro che distingue il pontificato della Santità Vostra. Il Concilio che, guidato con mano sicura e felicemente concluso, ha rinnovato nella Chiesa una novella Pentecoste di grazia e di luce; l'autorevole Magistero che la Santità Vostra non ha mai fatto mancare alla Chiesa, per un fedele rinnovamento della evangelizzazione, della Sacra Liturgia, della presenza dei cristiani nel mondo; il Magistero quotidiano rivolto alle innumerevoli folle di pellegrini e di fedeli, soprattutto nelle udienze del mercoledì; i Sinodi, nei quali apertamente si è manifestato l'affetto collegiale dei Vescovi col Supremo Pastore e tra di loro; i viaggi missionari; l'Anno Santo, nel quale la Santità Vostra si è instancabilmente prodigata per accogliere, illuminare e confortare le moltitudini di pellegrini di tutto il mondo; la saggezza con cui la Santità Vostra guida la Chiesa in tempi non certo facili: tutto è per noi motivo per manifestare al Padre comune filiale gratitudine.

Noi in particolare siamo stati oggetto delle Vostre predilezioni! Non dimenticheremo mai gli incontri delle Conferenze Episcopali regionali con la Santità Vostra, in un clima di intimità e di profonda gioia. Sono stati incontri confortati da parola illuminata, ricca di insegnamenti, di preziosi orientamenti e direttive pastorali; noi vo-

gliamo raccoglierla in un volume, anche come ricordo del felice genetliaco.

L'età, gli anni sono un dono di Dio, un dono ancor più prezioso quando è arricchito da tanta freschezza, da tanta ricchezza di grazia.

Posto dallo Spirito Santo a capo della Sua Chiesa, continuate, Padre Santo, nella Vostra laboriosa edificante fatica; Vi sorreggano la preghiera e l'amore riconoscente dei Vostri figli, soprattutto delle Chiese che noi rappresentiamo; Vi conforti la certezza che noi Vescovi siamo intimamente uniti con Pietro, in profonda e fedele comunione. Vi protegga Maria, Padre Santo, di cui ogni domenica, nella preghiera dell'Angelus, amate additare la virtù e l'esempio e la cui grandezza avete voluto esaltare nel meraviglioso documento « *Marialis cultus* ».

Per tutti è una festa la ricorrenza del Vostro genetliaco. E' una festa di amore, di riconoscenza e di preghiera; una festa alla quale noi per primi vogliamo partecipare, rinnovando, Padre Santo, i nostri auguri e implorando per noi e per tutte le nostre Chiese l'apostolica, paterna benedizione.

8 settembre 1977.

*Firmato dal Presidente della C.E.I. e  
dai Membri del Consiglio Permanente*

\* \* \*

*In risposta al messaggio che il Consiglio Permanente aveva inviato al Santo Padre, il Cardinale Segretario di Stato, in data 17 settembre 1977 ha trasmesso al Cardinale Presidente, Antonio Poma, la seguente lettera:*

SEGRETERIA DI STATO - PROT. N. 333000.

Signor Cardinale,

Le cordiali espressioni di filiale devozione e di fervido augurio, con le quali Vostra Eminenza Reverendissima, insieme con gli Em.mi Cardinali ed Ecc.mi Vescovi del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, ha voluto sottolineare la prossima ricorrenza dell'80° Genetliaco di Sua Santità, hanno precorso e in certo modo aperto il coro di voci festanti, che in questi giorni si leva da ogni parte, per

testimoniare la gioia di tanti figli in un momento particolarmente significativo della vita del Padre e Pastore comune.

La premurosa sollecitudine del delicato gesto d'ossequio e le ripetute calorose attestazioni di piena e fedele adesione agli insegnamenti e alle direttive del Suo alto Magistero, hanno recato vivo conforto all'animo del Sommo Pontefice, che dalla rinnovata testimonianza di operante solidarietà dell'Episcopato italiano ha tratto motivo di efficace sollievo tra le pesanti responsabilità dell'apostolico ministero.

Sua Santità desidera, pertanto, manifestare la Sua sincera gratitudine per l'affettuoso atto d'omaggio e, mentre invoca su di Lei e sugli altri membri del Consiglio Permanente larga effusione di favori celesti per un sempre maggiore incremento nel servizio generoso della Chiesa, imparte di cuore l'implorata propiziatrice Benedizione Apostolica, che volentieri estende a Vescovi, sacerdoti e fedeli tutti della diletta Nazione italiana.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima  
Dev.mo in Domino  
+ GIOVANNI CARD. VILLOT

## Comunicato del Consiglio Permanente

---

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana si è riunito a Roma, in sessione ordinaria, dal 5 all'8 settembre 1977.

La sessione è stata presieduta dal Cardinale Antonio Poma, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza.

All'inizio dei lavori, il Consiglio ha rivolto il riconoscente pensiero al Santo Padre Paolo VI, per l'imminente ricorrenza del suo ottantesimo genetliaco. I Vescovi hanno quindi voluto inviare al Papa un messaggio, per assicurare la preghiera e porgere l'augurio di tutto l'Episcopato e della Chiesa in Italia, con l'assicurazione della più filiale devozione.

Il Consiglio Permanente invita ora tutti i cristiani a celebrare insieme la ricorrenza, in una giornata di preghiera, domenica 25 settembre prossimo.

1. - Nella sua introduzione, il Cardinale Presidente ha illustrato l'ordine del giorno e ha quindi richiamato l'attenzione del Consiglio su quattro avvenimenti che, in questo periodo, interessano da vicino la Chiesa in Italia:

a) *la pubblicazione degli atti del convegno « Evangelizzazione e promozione umana »* (giugno 1977).

Illustrate con una documentata descrizione le interpretazioni disperate, a volte in vario modo riduttive o addirittura distorte, che del convegno si continua a dare, il Presidente ha sottolineato il valore del documento con il quale il Consiglio Permanente ha voluto accompagnare la pubblicazione degli atti. Egli ha quindi ribadito la necessità di sviluppare le premesse poste dal convegno per il rinnovamento della evangelizzazione, con una chiara volontà di comunione ecclesiale, che sola può ispirare per i cristiani una corretta visione dei rapporti che intercorrono tra l'evangelizzazione stessa e gli impegni della promozione umana;

b) *la pubblicazione del documento pastorale « Evangelizzazione e ministeri »*.

Il documento, elaborato nella stesura definitiva secondo le indicazioni della XIV Assemblea Generale dell'Episcopato, è stato distribuito ai Padri del Consiglio nel corso della sessione;

c) *il prossimo Sinodo dei Vescovi su: « La catechesi nel nostro tempo, con particolare riferimento alla catechesi dei fanciulli e dei giovani »*.



Il Cardinale Presidente ha illustrato, al proposito, le fasi della consultazione svoltasi in Italia nello scorso anno e ha chiesto al Consiglio orientamenti che possano essere utili ai Padri italiani che parteciperanno all'Assemblea sinodale;

d) *l'attività della Conferenza per il prossimo anno.* Raccogliendo le indicazioni già emerse in precedenti riunioni del Consiglio e in occasione della XIV Assemblea dell'Episcopato, il Presidente ha sottoposto ai Padri una traccia di discussione orientata a sviluppare sul piano pastorale le premesse poste in questi anni, con la riflessione sui problemi riguardanti il programma « Evangelizzazione e sacramenti ».

Dopo una prima discussione sulla panoramica aperta dal Presidente, il Consiglio è passato all'esame dell'ordine del giorno.

2. - Attenta riflessione il Consiglio ha riservato all'immediata preparazione della prossima Assemblea sinodale.

La discussione si è articolata a partire dallo « strumento di lavoro » preparato dalla Segreteria Generale del Sinodo e dai dati della consultazione raccolti in Italia in quest'ultimo anno.

E' emersa una ampia serie di considerazioni, tratte anche dalle esperienze concrete del rinnovamento della catechesi in atto nel nostro paese in seguito alla pubblicazione dei nuovi catechismi. Il Consiglio ha espresso il proprio orientamento, indicando gli aspetti prioritari, di ordine dottrinale e pastorale, connessi particolarmente con l'educazione cristiana delle nuove generazioni. Ha quindi rivolto il suo augurio ai Padri italiani che parteciperanno al Sinodo e ha deciso di pubblicare nei prossimi giorni un messaggio, per invitare tutte le comunità cristiane a unirsi, nella preghiera e attraverso una attenta informazione, all'importante avvenimento ecclesiale.

3. - Seguendo le proposte di discussione del Presidente, il Consiglio ha esaminato le prospettive dell'attività pastorale della Conferenza per il prossimo anno.

In continuità con il programma « Evangelizzazione e sacramenti », che in questi anni ha ravvivato a tutti i livelli la sensibilità dei cristiani per una consapevole partecipazione ai compiti primari della Chiesa nel nostro paese, il Consiglio ha ravvisato la necessità di svilupparne ulteriormente le premesse, sia a livello di riflessione dottrinale sia a livello delle realizzazioni pastorali.

Per questo, il Consiglio ha approvato la proposta di preparare un « liber pastoralis » o « guida pastorale », che riassume in una visione unitaria i principali aspetti orientativi e operativi emersi, alla luce del Concilio Ecumenico Vaticano II, nei documenti del programma « Evangelizzazione e sacramenti ».

La guida sarà elaborata secondo opportuni criteri indicati dallo stesso Consiglio Permanente e sarà sottoposta all'attenzione della XV Assemblea dell'Episcopato nelle sue linee portanti e convergenti sul tema: « Evangelizzazione e comunità cristiana ».

Tale guida potrà diventare un autorevole strumento per la comune attività pastorale nel nostro paese e consentire per l'anno successivo di promuovere verifiche e nuove prospettive pastorali sull'argomento indicato.

4. - Il Consiglio Permanente ha preso poi in esame i problemi generali della scuola italiana, in questo periodo di profonde trasformazioni, e in particolare i problemi della scuola cattolica.

Dopo aver espresso la propria adesione e gratitudine per il recente documento sulla « Scuola cattolica » emanato dalla Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, il Consiglio Permanente ha preso atto di quanto esposto e incoraggiato le linee pastorali e gli orientamenti operativi dell'Ufficio Nazionale della Pastorale Scolastica, sia in ordine ai problemi di carattere generale — quali la concezione stessa della scuola secondo il pensiero della Chiesa e l'esigenza di una sempre coraggiosa e corretta presenza, in essa, dei cristiani — sia in ordine a specifici problemi attuali di grande rilevanza pastorale — quali la situazione dell'insegnamento della religione, anche in riferimento al progetto di revisione del Concordato; le varie proposte di inserimento dell'educazione sessuale nella scuola; i criteri, infine, che potranno ispirare la partecipazione dei cattolici in occasione delle prossime elezioni dei Consigli scolastici distrettuali e provinciali.

5. - Allargando l'attenzione alla più vasta problematica del mondo giovanile, il Consiglio non ha mancato di richiamare ancora una volta l'impegno dei cristiani e di tutta la comunità civile a rimuovere le motivazioni sociali e morali che stanno alla radice di tanta irrazionalità e di tante espressioni di violenza che tuttora compromettono lo sviluppo della giustizia e della pace anche nel nostro paese. In questa linea, il Consiglio chiede che si voglia collaborare particolarmente per garantire un sicuro lavoro sia a quanti avvertono il drammatico rischio dei licenziamenti sia ai giovani che, dalle recenti iniziative di carattere legislativo, vedono aprirsi qualche più fondata speranza per una prima dignitosa occupazione.

6. - In relazione ai decreti delegati di attuazione della legge 22 luglio 1975 n. 382, che attribuiscono alle Regioni nuovi compiti e nuove responsabilità anche in settori delicati, il Consiglio Permanente:

— richiama l'attenzione particolarmente dei cattolici sulla responsabilità di esaminare con un impegno competente le trasforma-

zioni istituzionali che vengono messe in atto e le loro conseguenze, perché sia sempre salva la libertà e tutto avvenga in un rispetto sicuro della legalità, in vista non di un decentramento esteriore e puramente formale, bensì di un reale bene comune; non a vantaggio più o meno scoperto di forze e di interessi di parte, ma nel rispetto prioritario di chi ha diritto all'assistenza della comunità;

— in particolare, sollecita i cattolici che hanno responsabilità pubbliche negli enti locali ad assumere con onestà, competenza e solerzia i nuovi compiti che la legge 382 e i relativi decreti delegati prevedono, e sollecita tutti i cattolici a dare un contributo attivo negli organismi rappresentativi di base, per il buon funzionamento delle istituzioni e dei servizi;

— raccogliendo non poche perplessità pervenute negli ultimi mesi da ogni parte d'Italia, soprattutto per quanto riguarda il settore dell'assistenza, ravivsa la necessità che siano meglio garantite, secondo la lettera e lo spirito della stessa Costituzione italiana, la pluralità delle istituzioni e la libera volontà dei cittadini che tali istituzioni hanno costituito e intendono legalmente gestire;

— ritiene che tali garanzie debbano essere fondate sempre più chiaramente su sicuri ed efficaci strumenti legislativi che, nel rispetto dovuto alla volontà di un corretto decentramento e di una responsabile partecipazione ai diversi livelli, facciano spazio non ai rischi del privilegio e del compromesso, ma al diritto e al dovere di servizi liberi e adeguati alle reali esigenze esistenti nel paese.

7. - Il Consiglio Permanente, dopo attento esame della ripresa della discussione anche legislativa, sente il dovere di riaffermare, nella sua integrità, l'immutabile dottrina della Chiesa sulla sacralità e intangibilità della vita umana fin dal concepimento. Torna pertanto ad esprimere la condanna assoluta dell'aborto direttamente procurato: alla luce della legge morale cristiana e della legge naturale scritta nel cuore dell'uomo, esso rimane sempre un reato che nessuna motivazione potrà mai giustificare.

Il Consiglio Permanente invita pertanto tutti i cattolici a rendersi, ciascuno nell'ambito delle sue possibilità e responsabilità, garanti aperti e coraggiosi della vita, contro la logica della violenza o dell'interesse individualistico.

Auspica che tutti i cattolici, che hanno responsabilità particolari nella Chiesa e nella società civile, si facciano promotori solleciti, per attuare quei provvedimenti e quelle iniziative che valgano non solo a illuminare la coscienza, ma anche a sostenere ed assistere positivamente la maternità. Non con il drammatico ricorso all'aborto una società può e deve risolvere i problemi di maternità gravose, bensì con illuminate e ampie provvidenze di carattere sociale e morale.

8. - Al Consiglio Permanente sono state date informazioni sulla partecipazione dei cristiani al processo di unificazione dell'Europa, nella prospettiva che lo stesso Consiglio possa dedicare una più completa attenzione a questi problemi nelle prossime sessioni.

Frattanto, sono state incoraggiate opportune iniziative già avviate negli ultimi mesi dalla Presidenza.

\* \* \*

Alla vigilia delle celebrazioni conclusive del Congresso Eucaristico Nazionale, che si svolgono a Pescara nella settimana dall'11 al 18 del corrente mese, il Consiglio ha richiamato il profondo significato umano e cristiano del tema del Congresso: « Il giorno del Signore ».

Nella certezza che tutte le comunità cristiane sapranno unirsi alle celebrazioni con la riflessione e con il raccoglimento, il Consiglio ha espresso la sua viva riconoscenza per il nuovo gesto di paternità che Paolo VI intende compiere, recandosi a Pescara. Soprattutto in quella circostanza, il Consiglio invita i cristiani alla preghiera e all'adorazione eucaristica, per invocare dal Signore su tutte le giornate della famiglia umana la pace che viene da Lui.

Roma, 13 settembre 1977.

# Messaggio del Consiglio Permanente per il IV Sinodo Generale

---

*Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, nella sessione del 5-8 settembre 1977, ha deliberato di indirizzare a tutte le comunità cattoliche in Italia il seguente messaggio per invitarle a unirsi, nella preghiera e attraverso una attenta informazione, all'importante avvenimento ecclesiale del IV Sinodo dei Vescovi.*

AI CONFRATELLI NELL'EPISCOPATO  
E ALLE LORO COMUNITÀ DIOCESANE

Alla vigilia del 4° Sinodo Generale dei Vescovi, desideriamo rivolgere alle comunità cristiane del nostro paese e ai singoli fedeli l'invito a partecipare consapevolmente all'importante avvenimento ecclesiale. Sicuri interpreti dei nostri fratelli nell'Episcopato, chiediamo a tutti di aprire intelligenza e cuore alla grazia che ne potrà scaturire, per una più viva presenza della Chiesa nel mondo contemporaneo.

## **1. - Un singolare Consiglio di Pastori**

Il Sinodo, infatti, è un singolare Consiglio di Pastori che rappresentano l'intero Episcopato cattolico. Essi si riuniscono con il successore di Pietro, per essere con Lui partecipi, in comunione gerarchica, della sollecitudine per la Chiesa universale, e per assicurare al Supremo Pastore la più efficace collaborazione di tutti i Vescovi (cfr. CD 5), « affinché — disse Paolo VI — non ci vengano a mancare il conforto della loro presenza, la loro saggezza nell'esame dei problemi, il sostegno del loro consiglio e il suffragio della loro autorità » (Motu proprio, *Apostolica sollicitudo*, 15 settembre 1965).

Ci pare anche doveroso ricordare che il Sinodo dei Vescovi è stato istituito durante l'ultima sessione del Vaticano II, sulla linea della più antica tradizione apostolica, affinché dopo il Concilio continuasse a giungere al popolo cristiano quella larga abbondanza di benefici di cui, nella Chiesa, è portatore il Collegio episcopale (cfr. *Ivi*).

Tanto più importante diviene questo nostro invito, se si considera l'attualità del tema proposto allo studio del prossimo Sinodo: « La catechesi nel nostro tempo, con particolare riferimento alla catechesi dei fanciulli e dei giovani ».

I Padri sinodali sono così impegnati a riflettere su uno dei settori primari, più vivi e più concreti dell'attività quotidiana della Chiesa.

Essi potranno farsi testimoni e interpreti autorevoli di nuove situazioni, di nuove difficoltà, di promettenti esperienze in atto in tutto il mondo, soprattutto per quanto riguarda la catechesi dei fanciulli e dei giovani. E, nella prospettiva di un rinnovamento fiducioso e sicuro, non potranno non considerare quel senso di corresponsabilità ecclesiale ordinata e articolata, che sta crescendo nelle comunità cristiane, comportando nuove competenze e nuovi servizi anche per una catechesi più efficace alle nuove generazioni.

## **2. - Il Sinodo e l'attività pastorale della Chiesa in Italia**

Il nostro pensiero va, più concretamente, alle Chiese locali e alle comunità cristiane del nostro paese: ai sacerdoti e, in particolare, ai parroci; ai religiosi e alle religiose, ai genitori consapevoli della loro missione educativa, ai laici più impegnati e alle loro benemerite associazioni, al crescente numero di catechisti; va agli stessi fanciulli e ai giovani, che consideriamo attivi protagonisti del loro itinerario cristiano.

Il Sinodo si celebrerà mentre in tutte le diocesi d'Italia riprende fervorosamente l'attività pastorale, attenta nel prossimo anno alla riflessione su un tema fondamentale per il risveglio della vocazione profetica di tutta la Chiesa: « Evangelizzazione e ministeri ». Nel settore della catechesi, poi, non c'è comunità cristiana che non sia coinvolta, sia pure in diversa misura, in una seria volontà di rinnovamento, alla luce del Concilio, sulla linea proposta dal documento dell'Episcopato per « Il rinnovamento della catechesi » (E.P.I., Roma 1970) e dai catechismi che gradualmente si vanno pubblicando.

Noi conosciamo le fatiche che tale rinnovamento comporta; ne conosciamo anche il fervore e la speranza che lo anima. Siamo per questo sicuri che il prossimo Sinodo, pur aperto ai più vasti problemi della Chiesa universale, potrà dare a tutto il nostro movimento catechistico nuovo conforto e nuovo vigore.

Desideriamo, in questo invito, allargare la nostra attenzione anche a tutto il mondo della scuola, ai suoi problemi, alla sua non facile ricerca di soluzioni adeguate, al suo delicato rapporto con la società, ai suoi diretti protagonisti: i bambini, i fanciulli, i giovani, le loro famiglie, i docenti, il personale direttivo, amministrativo e ausiliario.

E' tutta una complessa situazione di cui, mentre inizia un nuovo anno scolastico, insieme dobbiamo farci carico, ciascuno secondo le proprie competenze, per assicurare alle nuove generazioni e a tutta la comunità nazionale una convivenza più sicura e più promettente. Né possiamo dimenticare, in questo momento, quanti operano per il rinnovamento della scuola cattolica nel nostro paese e la disponibilità paziente e saggia degli insegnanti di religione nelle scuole statali.

E' facile prevedere che il prossimo Sinodo riservi non poca attenzione a ciò che avviene nella scuola dei diversi paesi. Potrà essere

certamente un confronto assai utile anche per i compiti che la Chiesa e i cristiani hanno in Italia, in ordine alla comune volontà di un rinnovamento che sia rispettoso dei valori primari della persona umana, quali: il diritto alla verità, la libertà, la responsabilità, la partecipazione, la giustizia, la pace.

### **3. - Un impegno per tutti i cristiani nella preghiera e nella riflessione**

Se abbiamo ricordato brevemente i compiti generali del Sinodo dei Vescovi, i temi allo studio della prossima Assemblea, i particolari motivi di interesse che maggiormente si riflettono sull'attività pastorale delle nostre Chiese locali, è per una intenzione specifica, che ci sta a cuore. L'imminente assise dei Vescovi a Roma non deve essere un semplice fatto di cronaca; è un avvenimento ecclesiale, che tutti i cristiani deve coinvolgere nella preghiera e nella riflessione.

Ci permettiamo per questo di chiedere, innanzitutto, che sacerdoti e fedeli vogliano accompagnare il Sommo Pontefice e i Padri Sinodali con il ricordo costante al Signore, soprattutto nella celebrazione eucaristica della domenica, ma anche con altri opportuni incontri di preghiera.

Chiediamo in particolare ai sacerdoti che vogliano spiegare a tutto il popolo cristiano, con semplicità e con esattezza, l'importanza dell'avvenimento e il significato delle riflessioni che via via matureranno.

Invitiamo poi i catechisti e gli educatori più impegnati nella formazione cristiana delle nuove generazioni a seguire consapevolmente i lavori sinodali, servendosi di qualificati organi di stampa — come il quotidiano « Avvenire » — e promovendo, se possibile, opportuni incontri tra di loro, per una più completa e feconda partecipazione.

Rivolgiamo infine a tutte le comunità cristiane l'appello a sorreggere fiduciosamente l'opera in atto nel nostro paese per il rinnovamento della catechesi alle nuove generazioni. L'efficacia di questa catechesi dipende strettamente dall'immagine che una comunità parrocchiale, una famiglia, una associazione o un movimento ecclesiale offrono di sé; come dipende, a volte in modo decisivo, dalla coerenza morale che, nei loro impegni quotidiani, i cristiani adulti fanno mostrare ai più piccoli e ai più giovani.

La Beata Vergine Maria, alla quale lunga tradizione di pietà popolare, legata alla recita del Rosario, consacra il mese di ottobre, benedica le nostre intenzioni e i nostri propositi, per il bene delle nuove generazioni, di tutta la Chiesa e dell'intera famiglia umana.

27 settembre 1977.

+ LUIGI MAVERNA  
*Segretario Generale*

+ ANTONIO CARD. POMA  
*Presidente*

## In preparazione del "Liber pastoralis,,

---

*In vista della elaborazione del Liber pastoralis, secondo i criteri indicati dal Consiglio Permanente, la Segreteria ha ritenuto doveroso chiedere con sollecitudine la documentazione di quanto nelle diocesi è stato fatto per la realizzazione del programma « Evangelizzazione e sacramenti ».*

*Si ritiene utile pubblicare la lettera della Segreteria del « Notiziario », anche nella previsione che si possa in seguito sviluppare una più viva collaborazione tra le Chiese locali.*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 1006/77.

Lettera inviata ai Rev.mi Padri membri della Conferenza Episcopale Italiana in data 13 settembre 1977.

Venerato Confratello,

mi premuro informarLa che il Consiglio Permanente, nella recente sessione del 5-8 settembre u.s., « ha approvato la proposta di preparare un "Liber pastoralis" o "guida pastorale", che riassume in una visione unitaria i principali aspetti orientativi e operativi emersi, alla luce del Concilio Ecumenico Vaticano II, nei documenti del programma "Evangelizzazione e sacramenti".

La guida sarà elaborata secondo opportuni criteri indicati dallo stesso Consiglio Permanente e sarà sottoposta all'attenzione della XV Assemblea dell'Episcopato nelle sue linee portanti e convergenti sul tema: "Evangelizzazione e comunità cristiana".

Tale guida potrà diventare un autorevole strumento per la comune attività pastorale nel nostro paese e consentire per l'anno successivo di promuovere verifiche e nuove prospettive pastorali sull'argomento indicato » (cfr. Comunicato, 13.9.1977).

Si ravvisa ora la necessità di avviare con sollecitudine una prima fase di lavoro: quella della documentazione di quanto, a livello diocesano e regionale, è stato elaborato per lo studio e la realizzazione del programma « Evangelizzazione e sacramenti », « Evangelizzazione e promozione umana ».

La documentazione potrebbe riguardare, schematicamente, quattro settori:

- l'evangelizzazione e la catechesi;
- il rinnovamento liturgico;



— la promozione umana, nei suoi corretti rapporti con l'evangelizzazione;

— la vita della Chiesa in questi anni (la ministerialità, le vocazioni, la partecipazione, le strutture ecc...).

Sono pertanto a chiedere all'E.V. di voler fare pervenire alla nostra Segreteria i documenti di carattere diocesano che ritiene importanti e significativi: lettere pastorali, direttori, orientamenti programmatici, « mozioni » per l'attività della diocesi, progetti di rinnovamento delle strutture, ecc...

Sarò anche grato se V.E. vorrà segnalare il nome di una persona competente, con la quale, all'occorrenza, la nostra Segreteria potrà mettersi in corrispondenza, per avere eventuali delucidazioni e opportune integrazioni.

Mi permetto segnalare che è necessario poter avere la documentazione richiesta entro il 30 settembre prossimo.

Esprimo fin d'ora la mia riconoscenza per l'attenzione che vorrà riservare a questa richiesta, mentre porgo il mio fraterno ossequio e mi confermo

dev.mo  
+ LUIGI MAVERNA  
*Segretario Generale*

## Nomine

---

Il Segretario Generale della C.E.I., con biglietto n. 799/77 del 30 giugno 1977, ha espresso il gradimento del Consiglio Permanente per la conferma del Dott. ROMOLO PIETROBELLI alla Presidenza Nazionale del Movimento Laureati di Azione Cattolica, per un ulteriore triennio.

Il Segretario Generale della C.E.I., con biglietto n. 995/77 dell'8 settembre 1977, ha espresso il gradimento del Consiglio Permanente per la conferma del Prof. TOMASO SEU alla Presidenza Nazionale del Movimento Maestri di Azione Cattolica, per un ulteriore triennio.



